

I diritti della biblioteca: diritto all'esistenza, diritto alla memoria, diritto a servire i cittadini.

I *doveri* della biblioteca coincidono con i *diritti* dei cittadini.

di Mauro Guerrini

ordinario di Biblioteconomia

Dipartimento Medioevo e Rinascimento

Università di Firenze

Piazza Brunelleschi 4 - 50121 Firenze - IT

email: [mauro.guerrini@unifi.it](mailto:mauro.guerrini@unifi.it)

email: [guerrini.mauro@fastwebnet.it](mailto:guerrini.mauro@fastwebnet.it)

sito web: <http://www.meri.unifi.it/CMpro-v-p-111.html>

Skype: mauro guerrini

### *Doveri della biblioteca e diritti di cittadinanza*

Manuali e saggi di biblioteconomia, in merito al tema della definizione dei ruoli, delle finalità, delle ragioni d'essere della biblioteca, presentano alcune espressioni ricorrenti come: "la biblioteca deve ...", "compito della biblioteca è ...", "scopo di una biblioteca è...", eccetera. Sembra che, tradizionalmente, la biblioteca abbia avuto a che fare con una serie di *doveri* di natura anzitutto etica e civile, soprattutto se pensiamo alla biblioteconomia contemporanea così come si è delineata durante l'Ottocento negli Stati Uniti d'America: *doveri* verso la comunità di appartenenza, *doveri* riguardanti la trasmissione della cultura scritta ai contemporanei e ai posteri, *doveri* verso i propri lettori sia in termini di efficacia dell'organizzazione delle raccolte sia in termini di servizi d'accesso al documento. Ai doveri della biblioteca dovrebbe corrispondere, specularmente, il soddisfacimento di una serie di *diritti* di cui gli utenti sono titolari e, più in generale, tali diritti risulterebbero estensibili a tutti i cittadini che utenti non sono, qualora decidessero di varcare le soglie della biblioteca, magari a seguito di politiche di promozione da parte dell'istituto: la biblioteca – come la conoscenza registrata nelle sue raccolte – presenta le proprietà del "bene pubblico" che, come gli economisti ci insegnano, è caratterizzato dalla non-rivalità e dalla non-escludibilità del consumo. La biblioteca è per l'uso, è un servizio attivo e programmato a prescindere dalla fruizione reale o dall'intensità dell'uso. In questo secondo caso il limite sta nell'eventuale congestionamento delle strutture, ma si tratta di una questione gestionale che non intacca in linea di principio l'aspetto politico-giuridico della fruizione. La biblioteca è a disposizione e utilizzabile *on-demand* da parte di chiunque ne abbia la necessità, sia per ragioni culturali, di studio o formazione, sia in relazione al tempo libero o a semplici esigenze di intrattenimento.

La biblioteca, infatti, "veicola" i diritti dei cittadini tramite la conservazione, la tutela e la disponibilità delle opere pubblicate su qualsiasi supporto.

In quanto "via di accesso locale alla conoscenza – recita il Manifesto Unesco – [la biblioteca] costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali", ovvero la biblioteca è un soggetto fondamentale per la formazione di

cittadini bene informati, condizione indispensabile per raggiungere gli ideali “di libertà, benessere e sviluppo della società e degli individui”, considerati valori umani fondamentali. Solo cittadini ben informati possono esercitare i diritti democratici e giocare un ruolo attivo nella società, in quanto “la partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un’istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all’informazione”.<sup>1</sup>

L’esistenza della biblioteca andrebbe pertanto inclusa nel novero dei *diritti di cittadinanza*.<sup>2</sup>

### *Biblioteca e identità culturale personale*

La biblioteca sostiene e consente nei confronti della società l’esercizio di *diritti* tipici del cittadino, come il *diritto alla lettura e alla ricerca*, ovvero il diritto all’informazione e al libero accesso alla conoscenza registrata, in modo che ciascuno possa costruire la propria identità culturale tramite il percorso di lettura e di ricerca ritenuto più idoneo, centrato sulle proprie esigenze, privo di censura e controllo, perfino di quello familiare. La biblioteca ha pertanto il *diritto* a non essere sottoposta a censura e ha il *dovere* di non esercitarla, proprio per garantire il diritto di ciascuno a farsi un’opinione su una qualunque tematica: ciò può essere considerato un *diritto individuale e sociale* ad avere un’identità autonoma e costruita secondo le proprie esigenze, coniugando la memoria registrata alle aspirazioni personali e al proprio progetto di vita.

I *doveri* della biblioteca sono pertanto quelli che compie a favore dei cittadini e quelli che mettono in grado i cittadini di esercitare i loro *diritti*. I *doveri* della biblioteca coincidono dunque con i *diritti* dei cittadini.

In quanto istituzione sociale e proprio in quanto titolare di doveri, la biblioteca esercita inoltre *diritti* nei confronti della collettività, diritti che le consentono, sotto il profilo della gestione di raccolte documentarie e dell’organizzazione dei servizi agli utenti, di assolvere ai *doveri* che sono a essa confacenti, introducendo una miscela di limitazioni e opportunità di fruizione strumentali alle proprie finalità istituzionali.

### *Biblioteca come istituto culturale e sociale, come istituto della democrazia*

La garanzia della conservazione dei documenti, della loro tutela e della loro accessibilità richiede il riconoscimento della biblioteca come istituto culturale e sociale.

Il primo diritto della biblioteca, scontato solo in apparenza, è il *diritto* alla sua esistenza, il diritto alla sua identità quale istituto della democrazia, quale soggetto che contribuisce ad assicurare l’apprendimento permanente (*long life learning*). Ne consegue che la biblioteca ha il *diritto* di disporre di personale qualificato, di finanziamenti certi e congrui, di attrezzature e arredi idonei, di infrastrutture e mezzi adeguati a diffondere i suoi servizi in modo capillare su

---

<sup>1</sup> *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, in: <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>

<sup>2</sup> Cfr. Salvatore Veca. *Cittadinanza. Riflessioni filosofiche sull’idea di emancipazione*. Milano, Feltrinelli, 1990.

tutto il territorio nazionale, e il *diritto* di esercitare le sue funzioni operative verso l'utenza o sul territorio di competenza, nel modo in cui si rivela necessario dalle indagini sui bisogni informativi degli utenti.

È evidente che la biblioteca, così concepita, non può che entrare nell'agenda delle attività politiche di ogni buon governo nazionale e locale ed essere oggetto di *advocacy* nei confronti degli interlocutori istituzionali e privati: per esempio, *library in agenda* è lo slogan di Claudia Lux per il suo mandato di Presidente IFLA 2007-2009; sarebbe auspicabile che il motto diventasse un preciso impegno programmatico per il futuro governo nazionale italiano e ci auguriamo, nel frattempo, di poterlo leggere nei programmi presentati in occasione delle prossime elezioni politiche, superando le generiche e inconsistenti dichiarazioni di simpatia che la politica fa – e sarebbe davvero sorprendente il contrario! – nei confronti della cultura e degli istituti che la promuovono.

### *Il diritto in biblioteca: diritto alla memoria, diritto ai servizi nazionali*

La biblioteca, come altre istituzioni culturali, deve godere di un regime di tutela e di garanzie per poter esercitare la propria missione di servizio pubblico. La biblioteca è insieme raccolta pubblica e servizio pubblico: fra questi due obiettivi si gioca la sua funzione in quanto istituto pubblico e istituto al servizio del cittadino.

Quali altre declinazioni può assumere il diritto in biblioteca?

Esiste anzitutto un *diritto* alla memoria, che è collegato all'identità sociale e al profilo culturale assunto da una comunità. La biblioteca dovrebbe costituire lo specchio culturale di una comunità, dal sistema bibliotecario pubblico di una realtà urbana, con la sua storia e le sue problematiche attuali, alla biblioteca universitaria, testimone della tradizione accademica e della specificità di ricerca di un ateneo. Questi obiettivi possono essere perseguiti solo se sussiste un'impostazione convincente a partire da quella che dovrebbe essere considerata la "prima" tra le biblioteche del Paese: la *Biblioteca Nazionale*, una risorsa indispensabile alla definizione dell'identità culturale di un Paese e della sua popolazione, ruolo che in Italia è ben lontano dall'essere compreso. In tal senso, con moderna e, per l'epoca, inusitata lungimiranza, «Panizzi – scrive Alberto Manguel in *La biblioteca di notte* – vedeva la British Library come il ritratto dell'anima nazionale. [...] Ma a Panizzi stava soprattutto a cuore che fosse rappresentato ogni aspetto della vita e del pensiero inglesi, in modo tale che la biblioteca si trasformasse in una vetrina della nazione stessa».<sup>3</sup> L'esule italiano, nella prima metà dell'Ottocento, e Desiderio Chilovi (direttore della Nazionale di Firenze), alla fine dell'Ottocento, ponevano un interrogativo importante e ancora attuale in materia di accessibilità: la Biblioteca Nazionale dev'essere aperta a chiunque o soltanto a quegli studiosi che trovano solo là, e non in altre biblioteche, i libri necessari alle proprie ricerche?

### *Biblioteca come luogo della memoria e come luogo del servizio*

---

<sup>3</sup> Alberto Manguel. *La biblioteca di notte*. Traduzione di Giovanna Baglieri. [Milano], Archinto, [2007], p. 248

Ciò propone due ulteriori aspetti legati al diritto della biblioteca: da una parte, quello della biblioteca come luogo della memoria e della conservazione documentaria e, dall'altra, quello della biblioteca come luogo del servizio e della fruizione delle risorse documentarie. La raccolta dev'essere tutelata e valorizzata. Si tratta di esigenze che possono apparire in contrasto ma che debbono essere contemperate, basandosi sul *diritto*, di cui la biblioteca è titolare, *al rispetto della collezione*. In tal senso, la biblioteca non rivendica diritti per sé, ma in quanto istituzione pubblica per l'utenza verso la quale esercita le proprie funzioni – primo fra tutti l'accesso pubblico al sapere – e i suoi servizi.

In questa libertà “positiva” alla conoscenza – intesa come supporto istituzionale e conseguenza logica e sociale della libertà “negativa” dell'individuo da costrizioni di sorta alla propria libertà individuale – credo che emerga la potenzialità della seconda legge della biblioteconomia di Ranganathan: *Every reader his book*, ovvero la biblioteca garantisce l'uso pubblico di ciascun documento, senza alcun pregiudizio o distinzione. La legge sintetizza i concetti fondamentali della moderna filosofia della biblioteca, quali la libertà d'accesso all'informazione, il servizio, il *reference*. L'utente non solo è libero di formarsi opinioni e giudizi autonomi a partire dalla conoscenza disponibile, ma può contare sul sostegno della biblioteca che gli assicura servizi e assistenza affinché ciò possa accadere.

*Library is a growing organism*, la biblioteca è un organismo che cresce, che si sviluppa, che aumenta nel tempo il livello qualitativo dei servizi, recita la quinta legge di Ranganathan. L'affermazione mi ha sempre lasciato una strana sensazione di disagio. Sembra un'affermazione tanto banale: la biblioteca cresce come collezione in quanto acquisisce nuove risorse documentarie, in quanto la raccolta aumenta quantitativamente in chilometri di scaffali. Credo però che il maestro indiano volesse mettere in risalto che la biblioteca cresce in qualità perché i suoi utenti ne sono soddisfatti e pertanto il numero di persone che la frequentano aumenta; per ciò la biblioteca ha necessità di nuovi locali, di nuove sale di lettura, di un numero maggiore di scaffali e attrezzature. La biblioteca cresce perché espande la propria offerta di servizio adottando nuove tecnologie, adeguandosi a ciò che la società offre di nuovo.

Ma la biblioteca cresce sempre? E *come*? Perché la biblioteca offre talora un'immagine di sé deleteria? Per crescere ogni organismo dev'essere rispettato, compreso, nutrito, curato, amato: così anche la biblioteca. Pertanto *library is a growing organism*, la biblioteca è un organismo in crescita finché i suoi diritti sono rispettati e compresi.

### *Diritto alla cultura*

Il problema del ruolo sociale delle biblioteche va contestualizzato, per quanto concerne il nostro Paese, nella più ampia tematica del *diritto alla cultura*, evitando di considerare le biblioteche come un settore a sé stante rispetto agli altri istituti culturali (musei, archivi, associazioni, istituti, ecc.). Probabilmente a partire da un approccio del genere è possibile comprendere che le problematiche della politica bibliotecaria non sono poi così lontane da quelle dei beni e dei servizi culturali in generale. Per esempio, si può parlare, per il nostro Paese, di un diritto negato alla cultura? Il panorama delle politiche culturali non è certo incoraggiante: mancata razionalizzazione dell'azione amministrativa, episodicità degli interventi, casi di eccellenza e casi di inefficienza distribuiti “a pioggia” sul

territorio nazionale, assenza di una visione strategica d'insieme, irrisolta conflittualità delle politiche fra Stato e Regioni (che la riforma del titolo V della Costituzione non ha contribuito a dirimere), centralismo organizzativo e burocratizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, concentrazione sulla tutela del bene piuttosto che su una valorizzazione che tenda a far emergere la dimensione sociale ed educativa della cultura. Sono tutti segnali eloquenti di un genuino disinteresse della politica per la questione culturale, del fatto che l'intero settore culturale è generalmente avvertito nei termini di una "non-priorità". E che dire della questione legata alla distribuzione delle competenze esclusive in un contesto in cui l'interscambio, l'interrelazione e il "fare insieme" costituiscono in modello lavorativo tipico del mondo contemporaneo?<sup>4</sup>

### *Le attività recenti dell'AIB per il diritto alla lettura*

Negli ultimi anni l'AIB ha cercato di curare il presidio politico e istituzionale dell'attività normativa riguardante i compiti delle biblioteche e i diritti degli utenti: ricordo le attività in materia di deposito legale, quelle riguardanti le leggi regionali per le biblioteche, l'impegno contro la censura, le attività a favore dell'*open access*, la partecipazione all'istruttoria per la riforma della legge sul diritto d'autore e in primo luogo la campagna contro il prestito a pagamento, che si è conclusa con la condanna dell'Italia (come della Spagna) da parte della Corte di giustizia europea. Ribadisco la ferma contrarietà dell'AIB al principio del pagamento dei servizi di base della biblioteca (come espressamente ricordato dal Manifesto Unesco).

Da ultimo, a partire da novembre 2007, l'AIB è stata coinvolta nei lavori di una Commissione speciale istituita all'interno del Comitato consultivo per il diritto d'autore, per la revisione della Legge 633/1941, e il 18 dicembre 2007 una delegazione di associati ha partecipato alla consegna di un insieme di proposte al Ministro per i beni e le attività culturali.<sup>5</sup> Tale documento, rappresentativo della pluralità di interessi e posizioni, costituirà la base di lavoro del Comitato consultivo, coadiuvato da un gruppo di esperti e tecnici istituito presso il medesimo Ministero, per la stesura di una proposta organica di riforma che sappia trovare una sintesi fra le diverse indicazioni, fermo restando che le scelte finali spetteranno al (prossimo) Governo.

In estrema sintesi, le proposte dell'AIB riguardano la materia delle libere utilizzazioni e sono orientate a rafforzare le prerogative delle biblioteche e di altri istituti culturali in materia di salvaguardia delle opere e di promozione culturale. L'AIB chiede inoltre che sia riconosciuto e tutelato il diritto d'accesso dei cittadini alla documentazione culturale e scientifica finanziata con fondi pubblici (*open access*); infine, chiede che la terminologia usata dalla nuova legge sia adeguata al mutamento delle tecnologie avvenuto dal 1941 a oggi e sia coerente con le direttive e le raccomandazioni europee.

Il 9 febbraio scorso a Napoli si è inoltre svolto un incontro fra le delegazioni dell'AIB e dell'AIE (moderato dall'avv. Ferdinando Tozzi, delegato dal Presidente del Comitato consultivo prof. Alberto Maria Gambino); su alcuni punti abbiamo con soddisfazione constatato affinità di vedute, mentre su altri permangono divergenze o diversità di approcci.

---

<sup>4</sup> Cfr. Mariella Zoppi. *Beni culturali e comunità locali*. Milano, Mondadori Electa, [2007].

<sup>5</sup> [http://www.interlex.it/testi/pdf/lda\\_proposte.pdf](http://www.interlex.it/testi/pdf/lda_proposte.pdf)

Importante è che sia stato avviato un dialogo costruttivo con vari interlocutori che cerchi di valorizzare le posizioni dei bibliotecari nel difficile contesto politico italiano.